

## Commento al messaggio del 2 ottobre 2012

Messaggio del 2 ottobre 2012 (Mirjana)

Cari figli, vi chiamo e vengo in mezzo a voi perché ho bisogno di voi. Ho bisogno di apostoli dal cuore puro. Prego, ma pregate anche voi, che lo Spirito Santo vi renda capaci e vi guidi, che vi illumini e vi riempia di amore e di umiltà. Pregate che vi riempia di grazia e di misericordia. Solo allora mi capirete, figli miei. Solo allora capirete il mio dolore per coloro che non hanno conosciuto l'Amore di Dio. Allora potrete aiutarmi. Sarete i miei portatori della luce dell'Amore di Dio. Illuminerete la via a coloro a cui gli occhi sono donati, ma non vogliono vedere. Io desidero che tutti i miei figli vedano mio Figlio. Io desidero che tutti i miei figli vivano il Suo Regno. Vi invito nuovamente e vi prego di pregare per coloro che mio Figlio ha chiamato. Vi ringrazio.

Ancora una volta la Madonna ribadisce che i suoi fedeli non devono preoccuparsi solo di se stessi, ma della sua missione di salvezza universale dell'umanità. Lei ha bisogno di 'apostoli', di uomini e donne che capiscano e condividano il suo dolore, il suo amore e il suo desiderio per la conversione dei peccatori e per il loro ritorno o il loro ingresso nella Chiesa di suo Figlio.

La mancanza di amore a Cristo e alla sua Chiesa, la mancanza di passione per la missione, perché Cristo sia conosciuto, perché tutta l'umanità lo conosca e lo segua, ecco, questa mancanza di amore è la più tremenda tentazione e posizione per il cristiano e caratterizza quello che potremmo chiamare la concezione borghese del cristianesimo: essere cristiano ma fare i propri interessi, cercare la propria gloria, sfruttare addirittura il cristianesimo per un proprio progetto.

Gesù ha indicato nella parabola del figliol prodigo il fratello maggiore come emblema di questa religiosità senza amore, insensibile di fronte all'amore del Padre.

Parlando a santa Faustina Kowalska, Gesù ha ribadito questo giudizio:

E perciò Mi rivolgo a voi, a voi, anime elette! Anche voi non comprendete l'amore del Mio Cuore? E anche qui è rimasto deluso il Mio Cuore. Non trovo il completo abbandono al Mio amore. Tante riserve! Tanta diffidenza! Tanta cautela! (Diario n. 367)

Nel Vangelo di Giovanni troviamo il passo più importante per comprendere la necessità di questo amore a Cristo che diventa amore vero anche verso i fratelli. Dopo la sua Resurrezione, Gesù appare agli Apostoli sul Lago di Galilea, preparando per loro una colazione di pesce su una spiaggia deserta (e già questo è un segno incredibile della familiarità di Gesù verso di noi e del suo amore verso i suoi amici). Dopo aver mangiato, si rivolge a Pietro con un celebre dialogo:

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». <sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore». (Gv 21)

Se non c'è in noi amore a Cristo e desiderio che Egli sia conosciuto, amato, seguito, non possiamo dire di essere veramente cristiani. Neanche se siamo perfettamente ortodossi in materia di fede o molto attivi nella vita, perché senza amore a Cristo noi cerchiamo sempre i nostri interessi. Lo ribadisce San Paolo nel celebre inno alla carità:

<sup>1</sup>Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

<sup>2</sup>E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

<sup>3</sup>E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. [...] <sup>8</sup>La carità non avrà mai fine. (1 Cor 13)

L'amore dunque, o carità, rimane decisivo. Cristo aspetta da noi un amore forte e sincero verso di Lui. Per questo San Paolo pregava per la nostra profonda conversione:

<sup>16</sup>continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, <sup>17</sup>affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; <sup>18</sup>illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi <sup>19</sup>e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo [...]. (Efesini 1)

Parlando ancora a santa Faustina, Gesù ha indicato l'opera più efficace che tutti possiamo compiere per la salvezza dell'umanità:

Figlia Mia, voglio insegnarti a salvare le anime col sacrificio e la preghiera. Con la preghiera e la sofferenza salverai più anime di un missionario che si dedichi ad istruire e a predicare. Voglio vedere in te un sacrificio di amore vivo, poiché solo così ha potere di fronte a Me. (Diario n. 1767)

Destiamoci dunque dal nostro sonno o dal nostro ripiegamento su noi stessi; chiediamo un amore forte e sincero a Cristo, a Maria, agli uomini da salvare. Preghiamo lo Spirito Santo per tutto questo.

Omni Die